

fia *Gisla* sua Figliuola, Sorella di Carlo Magno, con *Adelgiso* Figliuolo d' esso Re Desiderio, e di dare per Moglie a i Re Carlo, e Carlomanno suoi Figliuoli due Figliuole del suddetto Re Longobardo. Nulla più che questo bramava il Re Desiderio, per istabilir maggiormente l'amicizia con que'due potentissimi Re, che soli poteano fare a lui paura. Non sì tosto penetrò questo avviso alla conoscenza di Papa Stefano, che risentitamente scrisse loro la Lettera Quadragesimaquinta del Codice Carolino, per dissuaderli da queste Nozze, perchè nozze illecite ed invalide, perchè amendue, vivente anche il Padre, s'erano ammogliati, e le Mogli erano vive tuttavia. Che se i Pagani faceano di queste azioni, non le doveano già fare Principi Cristiani. E fin qui cammina con tutti i piedi lo zelante gridar del Papa. Ma strano è bene, ch'egli seguiti a dire: *Che pazzia è mai questa, o eccellentissimi Figliuoli, Re grandi ( appena oso dirlo ), che la vostra nobil gente de' Franchi, eminente sopra l'altre Genti, e la splendida e nobilissima prole della Regal vostra possanza, si voglia macchiare colla perfida e puzzolentissima Gente de' Longobardi, la qual nè pure è computata fra le Genti, e dalla cui Nazione sappiamo di certo, che son venuti i Lebbrosi? Niuno c'è, che non sia pazzo, al quale possa nè pur nascere sospetto, che de i Re sì rinomati si vogliano impacciare in un contagio sì detestabile ed abbominevole. Imperciocchè, come dice San Paolo: quæ societas luci ad tenebras? aut quæ pars fideli cum infideli?* Torna più sotto a dire, che non è loro permesso il prendere Mogli di nazione straniera; e che avendo promesso a S. Pietro d'essere amici de' gli amici, e nimici de i nimici, commetterebbono peccato, imparentandosi co' Longobardi, gente spergiura, e nimica di Roma. Aggiugne in fine d'aver posta quella esortazione sopra il Sepolcro di San Pietro, e d'inviarla da quel santo Luogo, con intimar loro la Scomunica, se opereranno in contrario.

CERTO conveniva al Vicario di Gesù Cristo l'alzar forte la voce contra que' maritaggi, quando vero fosse, che già quei due Re avessero Moglie, essendo il divorzio contrario alla Legge di Gesù Cristo. Ma sì poco proprie della maestà e Carità Pontificia compariscono quelle tante esagerazioni, a dismisura piene d'odio contro i Longobardi, ch'io ho talvolta dubitato, e dubito tuttavia, che quella Lettera potesse essere stata finta da qualche bel cervello di que' tempi, ed attribuita al Papa. Sanno gli Eruditi, che prima ancora, che i Longobardi calassero in Italia, formavano una riguardevol Nazione, ed erano già seguite parentele fra i Re di quel-  
la